

PER DUE SERE A FIESOLE

Fo: «Ecco com'era veramente Michelangelo»

Dario mette in scena una «Lezione» dove racconta il genio del Rinascimento

di LETIZIA CINI

— FIRENZE —

DOPO le «lamentazioni» di Vinicio Capossela — accorato interprete delle Rime di Michelangelo ai piedi del capolavoro mito del genio del Rinascimento, il David — un altro grande incrocio il suo cammino con quello del Buonarroti: Dario Fo. Ieri mattina il «Re dei ciarlantani», ma anche Nobel per la letteratura, autore, regista, affabulatore, ha presentato a Firenze (a fargli da suggeritore fra il pubblico l'inseparabile moglie, Franca Rame) l'anteprima nazionale del suo «Tegno nelle mani occhi e orecchie: Michelagnolo - Lezione sul Buonarroti», in programma domani e venerdì al Teatro Romano di Fiesole (prove aperte stasera alle 21,15 a 10 euro). Dopo Caravaggio, Mantegna, Raffaello e Leonardo, l'ottantunenne giulare — un po' giù di udito ma non certo di spirito — bandito dalla tv italiana per sedici anni (come ha ricordato più volte lui stesso), ha deciso di proseguire la sua riflessione controcorrente sui giganti dell'arte italiana. «Il più Grande» tuona Dario Fo. «Poliedrico, indipendente, trasgressivo. Michelangelo è stato

il genio del Rinascimento che più di ogni altro dovrebbe essere di esempio a molti intellettuali e politici nel nostro Paese».

Una lezione spettacolo su Michelangelo condita da satira politica e che altro, maestro?
 «Proietteremo 250 tavole, alcune sono opere mie, disegnate e illustrate, altre sono testi e opere del Buonarroti, che in gran parte non sono conosciute».

E lei cos'ha scoperto di Michelangelo?

«Che non è mai esistito un personaggio tanto perseguitato, capace di rischiare la vita pur di essere coerente».

C'è anche un messaggio, quindi.

«Questo spettacolo ha l'ambizioso obiettivo di far sì che si ritorni a guardare con coscienza alle cose importanti, anche del nostro passato».

In che modo?

«In questo testo credo di essere riuscito a dare una dimensione e un valore a questo grandissimo uomo togliendolo da equivoci gravi. Michelangelo è stato dipinto come un personaggio un po' scomodo, sempre propenso alla rissa, aggressivo verso tutto e tut-

ti, crudele anche verso i colleghi. Dopo la nostra ricerca dico: meno male che si risentiva, perché altrimenti sarebbe stato un abbiocato, sarebbe stato qualcuno che accettava la condizione di essere messo in ginocchio davanti alle violenze, alle perfidie e al disprezzo che i potenti hanno avuto sempre per i loro artisti, spesso trattati come servi».

E come c'è riuscito?

«Michelangelo è stato uno dei pochi a piantare in asso un Papa, ha dialogato perché a vincere non fosse l'inciucio, ha dato una lezione ai governanti, denunciando intrallazzi e mancanza di dignità».

Impresa difficile, oggi.

«In Italia si è perduto il valore della cultura».

A proposito, perché i suoi spettacoli continuano a essere trasmessi a tarda ora?

«C'è una grande ignoranza tra quelli che molto in alto hanno in mano la cultura in Italia. In Inghilterra ho preparato un programma di tre quarti d'ora per la Bbc che sono stati trasmessi in prima serata, nella fascia di massimo ascolto. Qui siamo campioni della fuga dall'emancipazione e dalle cose impegnate. Rischiamo perciò di avere soltanto mediocre comunicazione e volgarità continua».

EQUIVOCO
«Dipinto come scomodo, aggressivo. In realtà denunciava intrallazzi e mancanza di dignità»



Non è mai esistito un personaggio tanto perseguitato capace di rischiare la vita pur di essere coerente



Dario Fo giovedì e venerdì terrà una «Lezione» su Michelangelo al Teatro Romano di Fiesole. Nelle altre foto, un'immagine del Buonarroti e Charlton Heston nel film «Il tormento e l'estasi»